



## DISCORSO DIVINO

Giorno natale di Rama

2 aprile 2001

Il Veda Purusha (lo Spirito Supremo dei Veda)  
Nacque come figlio di Dasaratha  
I Veda nacquero da Prachetas (altro nome di Valmiki)  
Nella Forma del Râmâyana.  
(Versi Sanscriti)

I Quattro Veda quali figli di Dasaratha

Incarnazioni del Divino Amore!

Il Râmâyana è la manifestazione dei Veda discesi dal Cielo sulla Terra. Quattro sono le parti dei Veda: Rig-Veda, Yajur Veda, Sâma Veda e Atharvana Veda. Nel Râmâyana, il Rig-Veda è Râma, Yajur Veda è Lakshmana, Sâma Veda è Bhârata e Atharvana Veda è Shatrughna. I quattro fratelli, prendendo la forma dei quattro Veda, giocano il loro ruolo nella casa di Dasaratha.

Rig-Veda e Yajur Veda consistono di Mantra (potenti formule mistiche per l'elevazione spirituale) rivolti a Dio. Essi contengono le cerimonie degli Yajña (sacrifici propiziatori) e Yâga (riti sacrificali, offerte). Per questo motivo Vishvâmitra venne a prendere Râma e Lakshmana per la protezione di un rito. I Rig-Veda e Yajur Veda sono entrambi forme di Mantra. Essi sono forme sia di Yajña sia di Yagâ. Râma e Lakshmana andarono insieme per proteggere il rito di Vishvâmitra.

Bhârata, obbedendo al comando di Râma, lasciò Ayodhyâ ed andò in un villaggio, chiamato Nandi. Arrivato nel villaggio, egli cantò il Nome di Râma, per quattordici anni "Ram, Ram, Ram, Ram" fu il suo unico canto.

Possiamo, quindi, affermare che Bhârata è l'incarnazione del Sâma Veda (il Veda dei canti sacri).

Shatrughna si trova ovunque siano Yajña, Yagâ ed il canto del Nome di Dio, che protegge tutta l'area intorno, in modo che fantasmi, demoni e spiriti maligni non vi entrino. Non dobbiamo pertanto pensare che Veda e Râmâyana siano differenti. L'essenza dei Veda è il Râmâyana. I Veda sono la forma del Râmâyana.

Nel Râmâyana, Râma insegnò tre tipi di Dharma. Il primo è il Vyakthi-Dharma (Dharma dell'Individuo). Il secondo è il Kutumba Dharma (Dharma della Famiglia). Il terzo è il Sanghika Dharma (Dharma della Società). Per proteggere la forma dei tre Dharma, Egli si esprime nella forma di Trikona (triangolo), la forma di questi tre aspetti dharmici.

Grandezza del Râmâyana

Tali Divini Comandi, elargiti per il benessere dell'umanità e per essere praticati, sorsero cinquecento anni prima di Bhârata (figlio di Shakuntalâ e Dushyanta, remoto antenato dei Kaurava e Pândava), molto prima che la storia del Râmâyana si svolgesse. Infatti, tutto ciò è accaduto molto tempo fa. Sebbene siano trascorse alcune migliaia d'anni da quando il Râmâyana ebbe origine, il fatto che ancora oggi risplenda nel cuore di tutti gli uomini, dimostra la sua straordinarietà e sacralità. Indipendentemente dall'autore, nessun altro poema rimase nel cuore dell'uomo per così tante migliaia d'anni. Solo il Râmâyana continua a fluire, a brillare ed a tramandare il suo insegnamento nel cuore degli uomini.

## Il messaggio di Râma e Râvana

Ci sono due messaggi importanti nel Râmâyana: uno di Râma ed uno di Râvana.

Soltanto Sathya (la Verità) è l'autentica forma dell'uomo. Solo il Dharma rappresenta la qualità fondamentale della natura umana. Sathya e Dharma sono gli occhi per l'uomo; questi occhi sono le forme di tutti i Sastra (scritture) quindi, tutte le forme dei Sastra sono gli occhi dell'uomo.

Râma diffuse nel mondo il messaggio che l'uomo deve santificare la sua vita, insegnando e propagando Sathya e Dharma.

Sathya e Dharma erano entrambi opposti alla natura di Râvana. Egli non accettò Sathya e non praticò il Dharma. Râvana rappresenta l'uomo allontanatosi da entrambi i valori. "Oh cittadini! Avete respinto da voi Sathya e Dharma. Non fate come me. In me ci sono solo cattive qualità; incapace di soddisfare il desiderio, persi i miei figli; incapace di controllare l'illusione, rovinai i miei fratelli; incapace di conservare la mia reputazione, distrussi l'intero regno. Alla fine rovinai anche me stesso. Cosa ottenne? Solo cattiva fama".

Cosa ottenne invece Râma? Una gran fama. Pertanto, chi si costruisce una buona reputazione è Râma, chi se ne fa una cattiva è Râvana. La buona e la cattiva fama vanno sempre insieme. Râma non può esistere senza Râvana e viceversa. Pertanto il Râmâyana è la combinazione di Râma e Râvana, vale a dire che il male segue sempre il bene.

(Per chiarire il concetto, Baba da un'immagine) La faccia risplendente come la Luna ha dietro di sé riccioli neri arrotolati come tanti anelli; bianca luminosità sulla faccia e la nera massa dei capelli - qual è il significato profondo di ciò? Il Dharma che risplende è seguito da neri raggi, che causano cattiva fama. Entrambi, buono e cattivo, rappresentano le forme dell'uomo.

## Dharma per l'Individuo, la Famiglia e la Società

Dobbiamo afferrare bene il significato interiore di una storia come il Râmâyana, che contiene molti precetti sottili. Esso non intende narrare solo storie personali. All'inizio insegnò il Vyakthi-Dharma (restrizioni relative all'individuo, quale uomo). Vyakthi significa la forma dell'uomo.

Il Dharma di Vyakthi non si riferisce solo alla forma esteriore dell'individuo; infatti, il Râmâyana pone in rilievo le qualità non manifeste e latenti dell'essere umano. Si realizza l'individualità solo quando la Verità interiore si rende manifesta. Individualità è esprimere la Divinità presente nel cuore. Vyakthi Dharma insegna tale Dharma dell'individualità.

L'uomo oggi non pratica Verità e Rettitudine. Ciò che guida, celato nel cuore, la Verità interiore è "Individualità". Vyakthi non significa qui la forma dell'individuo. Âcharana Vyakthi significa "il vero individuo è colui che mette in pratica". Pertanto, Râma propagò il Vyakthi Dharma al mondo.

Per obbedire agli ordini del padre, Egli si recò nella foresta, dove subì numerose difficoltà e sofferenze, anche se non le percepì come tali.

In tal modo Râma protestò e sostenne il Kutumba Dharma (Dharma della Famiglia) e diffuse nel mondo la Verità che, in nessuna circostanza, avrebbe trasgredito il Kutumba Dharma della dinastia Ikshavaku.

Come Sanghika Dharma (della società), Egli tributò rispetto alla madre, al padre, alla moglie ed ai figli e portò reputazione ai suoi fratelli.

## Râma prende commiato da Kausalyâ

In qual modo Râma protestò il nome della famiglia? Indossate vesti di fibra, si recò alla residenza di Kausalyâ; andò da lei, per ottenere il suo permesso. Kausalyâ fu molto sorpresa. "Il figlio che deve diventare Re dei re, indossa vesti di fibra. Cosa significa tutto ciò?"

Râma disse sorridendo: "Madre! Oggi mio padre mi ha nominato Re del Regno della Foresta. Da oggi dovrò governare il Regno della Foresta. Questo è il nostro Kutumba Dharma." Mentre la

conversazione procedeva in quei termini, Lakshmana entrò infuriato. "Madre! Non è accaduto così. Dando ascolto alle parole di quella Kaika (Kaikēyi), nostro padre è diventato iniquo." Egli continuò a descrivere tutto quello che era successo, senza tralasciare nulla. Quindi aggiunse: "Sono in attesa degli ordini di Râma. Se riceverò il suo comando, andrò subito ad uccidere Mantharâ e Kaika e farò ritorno.

Poi, sarò io ad eseguire l'Incoronazione di Râma. Non intendo rispettare neppure il padre."

Proprio mentre parlava così, Râma gli andò vicino e gli chiuse la bocca (Swami mostra il gesto, mettendosi la mano sulla bocca). Râma affermò:

"Lakshmana! Una simile cattiveria non è degna della nostra famiglia.

Mettere in pratica il Dharma è il nostro Kutumba Dharma. Sulla base del Vyakthi Dharma dobbiamo proteggere anche il Kutumba Dharma. Nel mondo nulla accade senza una ragione; perciò, senza motivo, nostro padre non mi avrebbe impartito un simile ordine. Sii calmo, calmati".

Udendo le parole pronunciate da Lakshmana, Kausalyâ cadde a terra.

Aggiunse, quindi: "Râma! Se è importante per te ubbidire alle parole del padre, non sono forse io tua madre? Non sono la sua metà? Pertanto, tu devi ubbidire anche alle ingiunzioni della madre!" Râma allora consigliò la madre nei seguenti termini: "Madre! Dovendosi separare da me, il padre è molto addolorato ed, in tale circostanza, non è possibile che tu venga via, abbandonandolo. Tu sei metà di lui, devi consolarlo, cercare di proteggerlo in tutti i modi. Tale è il tuo Dharma. Il Dharma delle donne indiane è di obbedire alla parola del marito. Questo è il Dharma della moglie. Tu dovresti fare solo tale Seva (servizio), e non prendere parte in altri servizi. Io sono quello che è arrivato a metà del cammino e perciò non dovresti contarmi; tu devi ubbidire soltanto agli ordini di tuo marito."

## Il Dharma di Sitâ

Sitâ si trovava vicino a Râma e quindi aveva udito quanto era stato detto.

Ella commentò così: "Râma! Tu parli in modo così intelligente circa il tuo Dharma! Quando, però, affermai che anch'io volevo venire nella foresta, tu replicasti dicendo - Non venire. Fai servizio alla madre ed al padre anziani. - Sia che essi siano giovani o vecchi, tu sei mio marito in ogni caso, non è vero? Ed io sono tua moglie, non è vero? Dicesti a tua madre di ubbidire alle parole del marito e di considerare che il Servizio al marito è la cosa più importante. Quindi, mio marito è Dio per me. L'obiettivo più importante è servire il marito. C'è allora un Dharma differente per me e per la madre? Questo non è il modo giusto d'insegnare."

Râma allora lodò Sitâ, anche se era stato da lei contraddetto. Con grande intelligenza e tatto, il Dharma deve essere adattato secondo le circostanze.

Con tali insegnamenti di condotta, Râma protesse il Dharma della famiglia e mantenne il rispetto per la stessa.

Rispetto per i genitori

Lakshmana aveva accusato Kaika molto duramente. Râma, quindi, replicò:

"Lakshmana! Ella non è la mia matrigna. Io amo Kaika molto più di Kausalyâ.

Kaika anche ama Me più di Bhârata. Non dovresti accusare Kaika in tal modo, è la Madre." Infatti, si dice:

La Madre è Dio, il Padre è Dio

Râma aggiunse: "Io obbedisco agli ordini del padre e rispetto le madri.

Questo è il nostro Kutumba Dharma." In tal modo e a quell'epoca Egli così insegnò il Dharma.

Râma combatte da solo contro migliaia di demoni

Nel Râmâyana ebbero luogo altri eventi. Surpanakha (la sorella demone di Râvana), quando nella foresta le furono tagliati il naso e le orecchie, riportò l'accaduto al fratello. Râvana si diresse allora nella foresta con un enorme esercito. Râma chiamò Lakshmana vicino a sé e gli disse:

"Lakshmana! Ora devi aiutare tuo fratello e non devi lasciar posto ad altri sentimenti nel tuo cuore, solo il mio ordine dovrà essere importante per te. Io combatterò da solo contro tutti; tu prendi Sîtâ ed entrambi andate a rifugiarvi in una piccola grotta."

Lakshmana non accettò una simile idea e replicò: "Fratello! Stare con Sîtâ in una grotta, mentre tu combatti da solo contro i demoni? Anch'io mi unirò a te nella battaglia, i demoni sono così numerosi. Se ti circondano, ti ritroverai solo. Sono tuo fratello, questo è il lavoro che farò? Non andrò quindi in quella grotta, il mio obiettivo non è proteggere Sîtâ; il proposito più importante è proteggere mio fratello Râma. Pertanto, non vi andrò."

Râma allora rispose: "Nel Sanghika Dharma (il Dharma della Società), si verificano continuamente molte situazioni come questa. Devo, quindi, applicare il Dharma intelligentemente ed in conformità all'epoca; tu lo sai, non è vero? Anche se arrivassero altre migliaia di demoni, io combatterò contro di loro. Tu proteggerai Sîtâ." Egli si esprime così, usando buone parole e sussurrò nell'orecchio di Lakshmana il segreto del Dharma. A quel punto Lakshmana accettò; prese Sîtâ, andò via e la sistemò in una grotta, dalla quale, però, poteva udire urla e clamori. Lakshmana non riusciva a sopportare ciò ed inoltre Sîtâ lo rimproverava continuamente.

"Lakshmana! Lo lasci là da solo, perché mai dovresti stare qui?" Sîtâ continuava a ripetere insistentemente: "Vai là! Vai, vai!"

"Madre! In qual modo posso disobbedire agli ordini di Râma? Fra i due, Râma e Sîtâ, l'ordine di Râma è più importante per me. Non andrò. Râma riuscirà a cavarsela da solo, Egli è onnisciente ed onnipotente. Cos'è la mia forza in confronto alla Sua?" Dicendo così, riuscì a calmarla. Dopo un po' di tempo, però, divenne ansioso di rivedere il fratello. Râma aveva usato un'arma con mille facce e così tutti i demoni erano caduti. Allora Egli si recò alla grotta per incontrare Lakshmana, il quale vedendo Râma salvo, fu molto felice. Come poté un solo Râma uccidere un così vasto esercito? Egli non ha una sola forma, bensì ne ha numerose:

Centinaia di teste ha il Purusha (il Signore Supremo), Centinaia d'occhi, centinaia di piedi.  
(Versi Sanscriti)

Non appena vedevano il Suo volto, tutti i demoni svenivano.

Più dolce dello zucchero,  
Più saporito del burro,  
Ancor più gustoso del miele maturo,  
Pronunciandolo e ripetendolo con la bocca,  
Sembra Amritha (nettare).  
(Poesia Telugu)

"Sîtâ! Ripeti sempre il Nome di Râma, che è più dolce dello zucchero, più saporito dell'essenza del curd (cagliata) e più gustoso del miele maturo. Ripetilo in continuazione, è come nettare. Nessuno può descrivere, infatti, la dolcezza esistente nel Nome di Râma, che è sia questo, sia quello."

Lakshmana continuò: "Madre! Possiamo contare le onde dell'oceano, ma non ci sarà possibile determinare il potere di Râma. Ci sono poteri in Râma, ai quali non si possono dare attributi. Chi può proteggere il potere di Râma?

Noi siamo solo i suoi strumenti, in realtà Egli possiede tutti i poteri. E', quindi, sufficiente per noi pronunciare il Nome di Râma." Queste parole riuscirono a calmare Sîtâ.

"Pravritti" (cammino esteriore) e "Nivritti" (cammino interiore)

Nessuno può descrivere la natura della Divinità. I Dharma espressi nel Râmâyana sono i Dharma dei Veda. I Veda furono divisi in due parti, di cui una è relativa a Pravritti (cammino esteriore) e l'altra a Nivritti (cammino interiore). Tutte le opere in relazione al mondo sono considerate Pravritti Dharma.

Pravritti si propone così: "Mio caro, hai fame? Mangia pure del cibo". Nivritti immediatamente interviene, asserendo: "Mio caro, proprio perché hai fame, non mangiare qualsiasi cosa ti capiti. Quali cose dovrebbero essere mangiate? In che modo dovrebbero essere mangiate?" Il Nivritti Dharma impartisce simili insegnamenti.

Ciò che induce la mente alle agitazioni mentali è Pravritti. Nivritti invece fa sciogliere il cuore. Pertanto c'è una gran differenza fra i due sentieri.

Nivritti è ciò che ha sentimenti interiori, mentre Pravritti è in relazione con le attività esteriori. Oggi tutto ciò che vediamo con gli occhi, udiamo con le orecchie e sperimentiamo con la mente è Pravritti. La qualità oltre gli occhi, le orecchie e la bocca è Nivritti. Râma in tal modo insegnò la via di Nivritti. Questi sono gli importanti detti dei Veda:

Il Signore Supremo dei Veda come uomo

Quale uomo?

Come uomo, figlio di Dasaratha

"Colui che è nato come figlio di Dasaratha" non era, tuttavia, suo figlio, non fu partorito dal grembo di Kausalyâ. Râma nacque da Yajña Hotra (fuoco sacrificale). Veda è la forma di Yajña, non qualcosa che è in relazione con gli aspetti materiali; è oltre la mente e l'intelletto, è la qualità al di là di tutto ciò. Infatti, Râma, Lakshmana, Bhârata and Shatrughna non sono soltanto delle forme ordinarie.

La precedente vita di Mantharâ come cervo

Râma era molto caro a Kaika, la quale lo accudiva con molto più amore del figlio, Bhârata. Mantharâ, tuttavia, s'intromise fra i due. Chi è Mantharâ?

Facendo una ricerca, si trova la prova anche nei Veda.

Un giorno, mentre il Re Kekaya (padre di Kaika) stava cacciando, due cervi, maschio e femmina giocavano. Il Re Kekaya colpì il maschio. Allora la femmina andò piangendo da sua madre: "Madre! Il Re Kekaya ha ucciso mio marito. Quale sarà ora il mio destino?" La madre cervo possedeva uno speciale Yanthra, un particolare talismano, che riportava in vita quelli che erano morti. "Mia cara! Non piangere, riporterò in vita tuo marito morto, non essere triste."

La madre cervo si recò quindi dal Re Kekaya e gli disse: "Re! Non è bene che tu faccia cose simili. Chi è re non dovrebbe prendere parte in azioni di tal genere, non dovrete assolutamente creare separazioni. La separazione porterà soltanto Ashanthi (mancanza di pace) nella tua vita. Come io sto soffrendo per la morte di mio genero, così tu, allo stesso modo, soffrirai per tuo genero. Io soltanto ne sarò la causa." Quel cervo nacque, quindi, come Mantharâ, la quale separò il figlio, Râma, da Dasaratha e provocò lo stesso tipo di dolore.

Svolgendo un'indagine approfondita in tal senso, si può riscontrare che nei Veda esistono numerose prove simili. Infatti, i Veda (le scritture emanate da Dio stesso), i Sastra (le scritture contenenti codici morali o precetti di vita) ed i Purâna (antiche storie relative alle relazioni tra Dio e gli uomini) sono tutti interrelati ed interdipendenti fra loro. Non è possibile dividerli, non si può dire "Questo è diverso da quello." Solo la gente ordinaria del mondo terreno, che segue la via del mondo materiale, li divide in parti differenti.

Buono e cattivo non possono essere separati

Non è possibile separare il buono dal cattivo

Buono e cattivo sono sempre insieme

Nessuno li può dividere

Non potremo mai vedere la felicità in disparte

Quando il dolore fruttifica, la felicità è in arrivo.

(Poesia Telugu)

La relazione fra il nostro viso ed i capelli (Baba usa nuovamente la metafora del volto e dei capelli) è la stessa esistente fra il buono ed il cattivo, per cui non ci è assolutamente possibile allontanare il cattivo.

Senza Rāvana, la maestà di Râma non avrebbe potuto propagarsi nel mondo.

Pertanto il Râmâyana nei suoi insegnamenti unì insieme il buono ed il cattivo e li elargì all'umanità.

Educazione ed "Edu-care"

Rāvana non era un tipo comune; aveva studiato tutto quello che anche Râma studiò. Che cosa accadde, tuttavia, allo studio appreso da Rāvana? A causa delle cattive qualità presenti in lui, assunse la forma d'indigestione.

Mentre lo studio fatto da Râma fu digerito, messo in pratica e servì all'elevazione dell'umanità.

Ci sono pertanto due tipi di studio: uno è interiore, l'altro è esteriore.

Noi studiamo, studiamo, studiamo, impariamo tutto a memoria e lo scriviamo agli esami: questo è studio esteriore.

Portare invece ciò che si è studiato nel profondo del cuore, conferisce dolcezza allo stesso. E' studio interiore quello che insegna al mondo la beatitudine del cuore.

Lo studio esteriore è denominato istruzione, mentre l'educazione interiore è detta 'Edu-care'.(1) Senza 'Edu-care', da dove proviene l'educazione?

Voi tutti dovreste quindi apprendere 'Edu-care'.

Avere soltanto istruzione non serve a nulla. 'Istruzione' è quella cosa, che non appena si entra nell'aula degli esami, la si scrive e la si dimentica.

E' 'Edu-care' che fa sorgere l'educazione. Pertanto Râma e Rāvana ebbero proprio due diversi tipi d'educazione.

L'influsso di Mantharâ

Mantharâ aveva in sé un tale antico sankalpa (decisione, volontà).

Cominciò a raccontò falsità costruite contro Dasaratha, perché Mantharâ voleva distruggere l'amore che Kaika aveva per il marito. Fuori c'era gran musica; i cavalli nitivano, gli elefanti barrivano! Si sentiva un tale frastuono!

Che cosa stava accadendo? Dasaratha stava arrivando in processione per comunicare a Kaika la prossima incoronazione di Râma.

All'udire tanto subbuglio, la gobba Mantharâ si raddrizzò. Salì sulla terrazza in cima al palazzo e si domandò: 'Che succede? Il Re sta entrando da solo, nessun altro entra con lui.' Mantharâ non era tranquilla nel vedere che il Re arrivava con tanto sfarzo. Scendendo le scale incontrò un'insergente di Kausalyâ di nome Deera. Questa, con le vesti di seta ed i gioielli che Kausalyâ le aveva donato, andava a mostrarli a Kaika.

Kausalyâ, invece, non aveva regalato nulla a Mantharâ. Poveretta, c'era tanta rabbia in lei!

Mantharâ domandò: "Cosa succede! Cosa sono tutti questi ornamenti? Chi te li ha dati e perché?" - "Il figlio di Kausalyâ sarà Re. Per la gran gioia Kausalyâ ha donato a tutti i suoi servitori vesti di seta e gioielli."

All'udire simili parole, Mantharâ diventò una furia. Disse, "Aspetta!" ed entrò. Vide Kaika. "Kaika! Cosa significa tal grandiosità e tutti i tuoi ornamenti? Perché ti comporti così?" Kaika non le diede retta. Allora Mantharâ la chiamò vicino, "Madre Kaika! Stai commettendo un grosso errore.

Pensi che il Re ti ami, ma è solo un amore artificiale. Tu credi a tale amore e ne resti ingannata. La tua sorte presto cadrà. Ascoltami!"

Il contatto con gli altri ci trasmette le loro qualità

Così dicendo diede un colpetto sulla spalla di Kaika. (Swami si batte su una spalla). Quando Mantharâ batté sulla spalla di Kaika, i suoi sentimenti carichi di cattive qualità si infiltrarono nella regina. Non dovremmo mai stare con chi possiede qualità cattive. Il solo contatto ci porta una quantità di rischi. Per via di quel tocco sulla spalla, in Kaika comparvero delle cattive qualità. Prima, Kaika stimava Râma moltissimo; da quel momento fu contro di Lui.

Kaika domandò che cosa stesse accadendo. Dasaratha stava arrivando.

Mantharâ suggerì: "Prima che arrivi, togliti tutti i gioielli e gettali via. Va nella Krodha Gruham (la stanza dell'ira, dove la regina si poteva ritirare per farsi passare un malumore) e gettati a terra. Resta là come giace un'edera morta." La regina seguì le parole di Mantharâ ed andò a buttarsi nella stanza dell'ira.

L'incontro tra Dasaratha e Kaika

Il venerato Re arrivò. Alla sua domanda, "Dov'è Kaika?" nessuno rispose.

Solo Mantharâ gli disse, "Va a vederla tu stesso subito." Entrando il Re vide che Kaika era tremendamente cambiata. I gioielli erano gettati a terra.

Dasaratha si spaventò a tale vista.

"Kaika! Perché ti comporti così?" Nessuna risposta. "Questo non va bene.

L'incoronazione di Râma è prossima; è un fatto molto grande, molto importante nella mia vita. E' un giorno di gran gioia nella mia vita.

Non devi essere addolorata." Le andò vicino e si mostrò affettuoso in ogni modo.

"Qualsiasi gioiello tu voglia, casa, palazzo, ogni lusso tu voglia, io lo realizzerò." promise. Ella rispose: "Non mi serve nulla di tutto ciò."

Egli cadde.

Lentamente Mantharâ si avvicinò a Kaika, dicendole: "Tu fosti così coraggiosa sul campo di battaglia. Quando combattesti a fianco di Dasaratha durante una battaglia, gli fosti di grande aiuto! Per quell'aiuto egli ti promise di soddisfare due desideri, e ti disse che avresti potuto richiederglieli quando tu avessi voluto. Questo è il momento! Chiedi adesso di mantenere la promessa." - "Quali promesse? Io non me ne ricordo neppure!"

Mantharâ le ricordò l'accaduto. Alla comparsa del demone Saradushana, Dasaratha aveva preso Kaika con sé e mosso guerra contro quel demone.

In quella circostanza, quando al carro di Dasaratha si ruppe l'asse di una ruota, Kaika vi mise il suo dito e riparò la ruota, permettendo al marito di sconfiggere il nemico e salvandogli così la vita. Per il suo prezioso aiuto, Dasaratha promise: "Tu sei stata di così grande utilità e hai protetto la mia vita. Io voglio donarti qualsiasi cosa tu chieda." Ella allora si era domandata: 'Che cosa mai potrei chiedere?'

Oggi come allora, una donna separata dal marito può rimanere lontana per tredici anni; ma se si giunge al quattordicesimo anno, la ricongiunzione con il marito non è più possibile. A corte od in altro luogo, questo è il giusto Dharma.

Kaika disse: "Io desidero che per quattordici anni Egli debba andare nella foresta. Râma deve essere mandato nella foresta. Mio figlio, Bhârata, deve essere incoronato. Giura subito che farai questo!" Nell'udire tali parole, Dasaratha fu sopraffatto dalla tristezza. Svenne, perse conoscenza e non fu più in grado di pronunciare una sola parola.

Kaika è gelosia

Ella richiese che le fossero concessi quei doni. Mantharâ penetrò fortemente nella mente di Kaika. Chi è Kaika? Non ha importanza chi sia, tuttavia se subentra la gelosia, essa ha una presa molto forte, tanto è vero che nessuno è in grado di rimuoverla. Mantharâ, che è gelosia, fece presa molto saldamente.

Dasaratha allora osservò: "Nessuno può curare coloro che possiedono la malattia della gelosia, Kaika! Perché hai in te un simile male, la gelosia? Essa ti conferirà cattiva reputazione, ti porterà ingiustizia, diffonderà un brutta fama nel mondo. Ciò non va bene, non è buono." Egli le diede questi insegnamenti.

"Tu puoi dire quello che vuoi, Mantharâ è il mio Guru, io obbedirò ai suoi ordini: l'incoronazione di mio figlio ed esilio nella foresta per tuo figlio, Râma." Ecco cosa chiese. Ciò significa che le cattive e le buone qualità sono in stretta ed intima relazione in numerosi modi. Ecco perché a volte dico:

Abbandonate ogni associazione con le persone cattive.  
(Versi Sanscriti)

In qualsiasi momento vi tocchi chi è posseduto dalla gelosia, essa entrerà in voi. Non siate amici di persone gelose. E' meglio perdere la vita piuttosto che accompagnarsi ad una persona gelosa. Mantharâ è l'incarnazione della gelosia. Per l'associazione ad una simile gelosa, in Kaika avvenne un gran cambiamento, anche se prima Râma le era caro come il suo stesso respiro. Di nuovo Dasaratha le diede molti insegnamenti, tuttavia Kaika non gli diede ascolto.

Râma va nella foresta

Râma, pensando che si stava facendo tardi, arrivò indossando vesti regali, pronto per l'incoronazione. Arrivò per porgere i suoi rispetti ai Suoi genitori, ma quando vide la scena si sentì molto male e chiese a Kaika:  
"Madre! Qual è la ragione di tutto ciò?" Kaika non diede alcuna risposta.

Che cosa ha Mantharâ? Gelosia. Allora Mantharâ disse tutto: mandar Lui in esilio nella foresta per quattordici anni ed incoronare re il figlio di Kaika, Bhârata. "Quando ci fu la battaglia contro Saradushana, tuo padre le fece questa promessa e proprio oggi egli ritira la parola data."

Râma era molto triste e si avvicinò a suo padre: "Padre! Qualunque cosa avvenga, non devi ritirare la parola data. La parola data non deve mai essere ritirata. La dinastia di Ikshavaku ne trarrebbe cattiva reputazione. Pertanto accetta, io andrò nella foresta."

Non appena Egli ebbe accettato, Mantharâ portò delle vesti di fibra e le gettò lì. La gelosia è pronta a fare anche cose come questa. Mantharâ portò le vesti, le mise nelle mani di Kaika ed aggiunse: "Digli di indossarle."  
Râma le indossò immediatamente.

Ella disse: "Ora devi andare." Non gli venne concesso neppure un momento di tempo. Râma si accinse così ad andarsene, si avvicinò al padre e s'inchinò davanti a lui. Il padre non si accorse neanche che Egli gli aveva rivolto Namaskâr (atto di saluto rispettoso). La mente di Dasaratha era del tutto assente; egli era completamente inconsapevole di se stesso. Kaika diede allora il comando e disse: "Râma! Sono il padre e la madre diversi per te? Tu mi consideri come una madre, quindi, io ti ordino, devi partire immediatamente." Egli andò.

Mantharâ - la gelosia - non può morire

In questo modo, poche cose cattive s'insinuano e rovinano il mondo in tanti modi. Nel Râmâyana, Râvana e Mantharâ sono paragonati. Un bel giorno Râvana morì, ma Mantharâ non è ancora morta a tutt'oggi. Questa Mantharâ di gelosia vive sempre. Infatti, non esiste nessuno in grado di uccidere tale Mantharâ.

E' nostro importante dovere non dare retta a simili Mantharâ. Lakshmana andò per tentare di ucciderla, ma Râma lo fermò dicendogli: "E' una donna, ucciderla non è cosa buona." Pertanto



nessuno può ucciderla.

Tra tutte le cattive qualità, la gelosia è pessima. Il mondo va male in larga misura - per tre parti - a causa della gelosia. Un individuo vede un altro che possiede ricchezza, vede uno che è benestante e si chiede come possa rovinarlo. Qualcuno vede un altro bello e vuole renderlo brutto. Vede quelli che arrivano in 'prima classe' e li vuole rovinare.

In tal modo la gelosia non ha alcun tipo di limite. L'obiettivo della gelosia è di mandare in rovina. Non dovremmo, quindi, dire parole cattive, non dovremmo mai ascoltare parole cattive, non dovremmo compiere azioni cattive. Il Râmâyana rappresenta un importante ideale a tale riguardo.

Cattiva reputazione per quelli che dicono ed ascoltano il male

Chi disse parole cattive è Mantharâ, mentre Kaika le ascoltò. Poiché le cose si svolsero così, cosa accadde poi ad entrambe? Non c'è nessuno al mondo, che le ricordi. C'è forse qualche donna che porti il nome di 'Mantharâ'? Non importa se il nome di Mantharâ non è in uso, ma c'è qualcuno che ha tenuto il nome di 'Kaika'? Nessuno l'ha voluto. Possono magari tenere il nome di Kausalyâ, ma nessuno porterà il nome di Kaika. Nessuno porterà il nome di colui che dice parole cattive, né di chi le ascolta.

Kichaka rivolse a Draupadi sguardi cattivi. A causa di ciò, Bhîma andò e gli ruppe la testa. C'è forse qualcuno fra gli uomini, che ha tenuto il nome di 'Kichaka'? Nessuno lo vuole portare. Colui che ascolta parole cattive, coloro che dicono parole cattive e quelli che guardano con sguardi cattivi, ebbene per costoro non c'è proprio alcuna chance al mondo.

Il Râmâyana da esempi del vivere ideale; per tale motivo genti di tutti i paesi e di tutte le lingue hanno anche adesso rispetto per il Râmâyana, che emana costantemente sempre nuovo splendore. Non è qualcosa che ad un certo punto avvizzisce, non appassisce mai. E' sempre splendidamente fresco e deliziosamente ridente. La principale ragione per la quale gli Indiani hanno tenuto il Râmâyana in tanta considerazione per tutte queste migliaia di anni è la sua santità.

Potenza del Nome di Râma

Oggi si ricorda la nascita di Râma. Râma è uno che possiede qualità molto sacre. Una volta, a casa di Kausalyâ, arrivò lei. Chi arrivò? Anjani.

Non l'attrice del cinema, Anjali Devi (famosa attrice Indiana che recentemente ha girato una serie sulla fanciullezza di Swami n.d.t.). Anjani, (la madre di Hanuman, che è chiamato anche Anjaneya). Dunque, ella arrivò e cominciarono a conversare. Kausalyâ domandò: "Madre, chi siete?" Anjani, rispose: "Madre, mio figlio è un grande guerriero che saltò con un balzo tutto l'oceano fino a Lanka. Sono la madre di Hanuman."

Arrivò un'altra donna, la madre del Saggio Agasthya. "Chi siete voi?"

"Mio figlio bevve l'oceano (metafora: oceano=samsâra) in un sorso." Kausalyâ si trovò in imbarazzo. "Madri! Il figlio che bevve l'oceano e quello che raggiunse Lanka, ci riuscirono con il potere del Nome di mio figlio!"

In quel momento Râma entrò. "Che accade, Madre? State litigando?" - "Figlio! Stiamo parlando della grandezza del Tuo Nome." Allora Râma disse:

"Madre!

Non è la grandezza del Mio Nome. Questa è solo la grandezza del mio Sankalpa (Volere divino). Non sono forse molti quelli che portano il nome Râma?

Il potere di Râma Nama è forse manifesto in tutti loro? No. E' solo la sacralità del Mio cuore la causa principale di tutto ciò."

Colui che ha in sé sempre queste tre - Purezza, Pazienza e Perseveranza

-

sarà sempre uguale a Dio. Ci deve essere determinazione, buona determinazione. Se qualche negatività entra, la bontà dovrebbe essere protetta. Anche se si verificano molti tipi diversi di difficoltà, siate pazienti, ci deve essere sempre la pace. Chiunque sviluppi queste tre qualità, sarà uguale a Dio. Tutti sono incarnazioni del Divino.

Tuttavia, chi possiede queste tre qualità, è l'incarnazione manifesta di Dio.

Potere e Maestà di Râma

Non lottate per ottenere notorietà e fama. Sviluppate un cuore sacro e raggiungete la Pace santa. Nelle cose sacre abbiate forte determinazione.

Solo così otterrete il giusto tipo di reputazione.

Anche Tyagârâja asserì:

La scimmia potrà attraversare l'oceano?

Poteva Egli venire legato ad una macina?

Bhârata, con sottile intelligenza,

Guardando ed osservando, s'inclinerebbe?

Quanto è meraviglioso e maestoso il Potere di Râma!

(Canto Telugu)

Riuscirebbe altrimenti una scimmia ad attraversare l'oceano? Potrebbe una scimmia traversarlo d'un balzo? E' possibile legarlo ad una pietra? La Dea Lakshmî Lo amerebbe?

Tutti si riuniscono ed adorano Lakshmî. Lakshmî, che è adorata dal mondo intero, dice: 'Io voglio Lui'; Ella lo ama.

La Dea Lakshmî Lo amerebbe? Lakshmana Lo servirebbe? Bhârata, con sottile intelligenza, Guardando ed osservando, s'inclinerebbe? Il Potere di Râma è veramente immenso!

La grandezza in quel Nome, la grandezza in quelle qualità, nessuno sarebbe in grado di descriverle 'come questa o quella'. Ogni singolo uomo deve sviluppare santità e mantenere la Pace. Nelle cose buone dobbiamo avere determinazione. Ecco il lavoro che dobbiamo compiere oggi.

Già da molte migliaia di anni continuiamo a fare le stesse cose, a ripetere il Nome di Râma, a distribuire legumi 'Pesera' (legumi rinvenuti in acqua e poi distribuiti crudi, quale Prasad, cibo benedetto, per il Râm Navamî- n.d.t). Continuiamo a bere Pânaka (acqua e zucchero di canna, sempre come Prasad per il Râm Navamî - n.d.t.). Ebbene, neppure una delle cattive qualità presenti in noi si allontana. Qual è lo scopo di celebrare, che motivo c'è nel celebrare queste festività?

Celebrando i Pandugas (festività), il cuore dovrebbe diventare un Pandu (frutto maturo). Il cuore dovrebbe trasformarsi e diventare dolce. Solo allora, per aver celebrato la festività, avrete ottenuto il giusto tipo di santità.

I giovani hanno un lungo viaggio

Studenti!

Siete in tenera età, siete coloro che devono percorrere un viaggio molto lungo. Nel 'treno' della società tutti i giovani sono quelli che faranno un lungo viaggio. Nel 'treno' della società, tutte le persone vecchie ed anziane sono coloro che scenderanno alla prossima fermata. Dove scenderanno e cosa faranno?

Voi invece non sarete quelli che scenderanno, ma quelli che faranno un lungo viaggio. Dovete mantenere pulito il vostro scompartimento, tenetelo pulito.

Fate il viaggio gioiosamente. Ricercate il Sûkshma Tattvam (sottile Realtà) e ricevete il frutto della Grazia: ecco il lavoro che dovete compiere.

In occasione del giorno natale di Râma ricordatevi con tutto il cuore del Suo Nome, installate i

sentimenti di Râma nel cuore e santificate la vostra vita. Per tale motivo Egli ha il nome di Ātma Râma. Râma è in ogni singolo cuore nella forma dell'Ātma. L'Ātma non subirà mai modificazioni. Pertanto l'Ātma è Swarupa (la vera forma). Sviluppate la fede in:

Io sono Dio, Io sono Dio, Io sono Dio.

(Swami conclude il Suo Discorso con i Bhajans, "Râma, Râma, Râma Sitâ"

e

"Râma Kodanda Râma".)

Incarnazioni del Divino Amore!

Sapete che Prâsanthi Nilayam si trova in Rayalasima (un'area conosciuta per il suo terreno roccioso e per la scarsità d'acqua - n.d.t.). Anche se è un luogo colmo di beatitudine, tuttavia, fa così caldo che il corpo non riesce a sopportarlo. Tale è la qualità della stagione. Pertanto, da questa sera, tutti coloro che devono partire, possono tranquillamente andare con gioia, senza aspettare il comando di Swami e fare felice ritorno.

Andate e ritornate a Prasanthi Nilayam in Giugno.

Prashânti Nilayam, 02 aprile 2001

SRĪ RÂM NAVAMĪ SANDESH

Giorno natale di Srî Râma

Versione Integrale